

da messer Zuan Battista Spician, era secretario dil sig. Hironimo Morone. El signor Malatesta et il magnifico conte Alberto Scoto, con questi altri capitani, hanno mandato per intender più chiaramente il vero. *Item*, per uno altro compagno dil strenuo messer Alexandro Marzello capitano di fantarie, che è qui, il qual era andato a Fiesco a tuor compagni per remeterli, et a Castel Lion dice come sono andati questa notte nel castello di Cremona, et ha inteso dal ditto come spagnoli che sono nella terra, haveano posto pezzi 6 de artellaria nel ditto castello aziò non potesseno venir fuora, et che trazevano nel ditto castello.

*Dil ditto, pur di 2.* Come da heri in qua, non è passato zente alcuna Ada. A Milano si aspeta 3000 lanzinech *cum* il marchese di Pescara per andar a serar il castello di Milan; el qual Marchese par abbi mandato a dimandar il castelo di Milan al Duca per nome di la Cesarra Maestà, el qual li fece risponder che lui era suficiente quanto un altro a tegnirlo per la Cesarea Maestà, et quando l' haverà i contrasegni, allora risponderà alla Cesarea Maestà. Scrive, si atrova alcune fantarie al Bià, a Charon, a Pallazol et altri lochi di là da Milano, che erano andati contra grisoni.

125 *Da Bergamo, di rectori, di 2, hore . . .* Con le infrascritte depositioni et reporti.

Rosso de Ancona stipendiato ne la compagnia dil strenuo capitano Rodulfo di Mantua, refferisse essersi partito heri da mattina da Pavia et venuto a Milano, dove heri da sera azonseno zerca 300 lanze et il capitano Zuan de Urbin con qualche fanti 300 che erano in guardia del signor marchese di Prscara, et se diceva pubblicamente esserli venuto esso Pescara. *Tamen* lui non lo vite, et dice haver visto in li borgi di porta Comasina et porta Verzelina bon numero di lanzinech, quali se dicevano esser al numero di 3000 et non li lassano intrar in Milano; et dice esser passato per inanti a la porta dil castelo di Milano, e trovò esser aperta la piancheta et il ponte era calato sino a mezo, ma gli era grande guardia. Poi dice che, ussendo esso referente da Pavia, el vete li fuora in strata pezi 14 di artelaria, quali conducevano a la volta di Milano, et che Luni proximo a di 30 vide andar da Pavia verso Lodi 7 altri pezi di artelaria, et cha ha inteso in Pavia che si voleva condur il signor Hironimo Morone et il re di Navara a Pizigaton, in qual loco si doveva atrovare eri il Guasto. Et venendo eri sera in qua da Milan verso Bergamo, vide in Gorgonzola et altri vilazi zerca 9 bandiere di zente d'arme et cavalli lizieri; et

dice che è stà levato il Vaprio; ma stanno li doi spagnoli con una barcheta a tragetar chi voleno.

Le qual nove essi rectori le hanno *etiam* per altra via in conformità, et *maxime* de uno pavese venuto qui, qual dice che loro spagnoli et soi subditi stanno con paura di guerra et *continue* fortificano Pavia, et che hanno paura di la illustrissima Signoria et il Papa gli rompino guerra, et che li subditi non hanno altra speranza di esser redempti de tirannia da questi cesarei, che sopra la Illustrissima Signoria.

*A di 2 ditto.*

Bernardino de Zuan de Piren, homo mandato per il consolo de Spirano, referisse esser andato oggi a Trevi per intender di novo, et dice aver inteso da messer Hironimo Bonzano de quel loco che hogi dovea andar a Caravazo il marchese dil Guasto a disnare et che li era stà fatto il preparamento, et che in Trevi si aspectava questa sera 50 lanze oltra altre 50 che vi sono, et che a tali erano preparati li alloggiamenti. Venendo poi a casa, trovò a Lurano el magnifico messer Sonzino Seco al qual gli disse le preditte nove, et esso messer Sonzino gli disse che era avisato come il preditto marchese dil Guasto era zonto a Caravagio. Domino Agamemnon da Lenzo refferisse haver hozi mandato doi de li soi balestrieri drio Ada, quali ge hanno referto esser stati apresso Cassan et alla Canonica, et che spagnoli per niuno modo non lassan persone alcune oltra Adanè a Cassano, nè a Vaprio; ma che hanno retenuto uno cavallaro con lettere, che voleva passar, non sa però dir de qual fusse ditto cavalaro.

*Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis Mediolani, primo Novembris 1525.* 126

Che il signor marchese di Pescara sarà con 300 lanze et 3000 fanti lanzinech et nove pezi de artelaria.

Che ha scritto al signor Duca che conduceno li lanzinech secondo il suo consueto, e conduce le gente da cavallo et da piedi per sua secureza.

Che ha scritto a la terra che tal venuta sua non li serà di danno, nè di disturbo alcuno, e dice ha dato una paga e meza a le preditte gente, perchè vole che vivano a le lor spese e non di la terra.

Che li alloggiamenti si pigliano nel borgo di porta Romana.

Che tutti li abitanti ne li borgi portano dentro le tater, et ciascuno è balordito et imparito.